

2023-08-19

Se ricordo bene, ho conosciuto Gerardo nel 1990.

Avevo letto un trafiletto sul settimanale "Avvenimenti – settimanale dell'Altritalia" in cui si parlava di "Unicaragua – Università con il Nicaragua" e di una riunione tra i sostenitori.

In quel periodo Adriano, io ed un gruppo di amici stavamo progettando attività con i ragazzi a rischio di devianza che abitavano in un quartiere periferico della nostra città, attività che avremmo poi svolto per alcuni anni con la nostra associazione, "L'Altritalia" di Eboli: doposcuola, attività ricreative e di socializzazione, gite e vacanze estive. Anche noi partivamo dalla convinzione che la cultura è uno strumento di riscatto e di crescita sia personale che sociale.

Mi sembrava ci fosse un filo rosso che legava luoghi tanto lontani geograficamente.

Il progetto mi entusiasmò subito e così partecipai alla riunione che si tenne a casa di Gerardo. Se ricordo bene, c'erano una ventina di persone, tra le quali Nora e delle studentesse alunne di Gerardo; non ricordo se in quell'occasione fosse presente anche Giulio Girardi.

C'era un'atmosfera familiare: mentre si parlava qualcuno preparava il caffè e sembrava di essere in una grande famiglia.

Quando si parlò di come pubblicizzare il progetto ed ampliare il numero dei sostenitori, molti dei presenti, che appartenevano a Comunità di Base o che comunque facevano riferimento ad esperienze religiose, proposero di contattare giornali e gruppi di quell'area e di motivare alla partecipazione con argomenti che facevano riferimento alla fede.

Io non conoscevo nessuno e, da non credente, cominciavo a sentirmi nel posto sbagliato: ero entusiasta del progetto, ma ciò che mi motivava non era la fede.

Il mio malessere, per fortuna, durò poco: intervenne Gerardo e fu proprio lui (!) a chiedere a tutti di evitare di circoscrivere le attività ad un ambito religioso; chiese di condividere gli obiettivi e non le motivazioni, che potevano sicuramente essere diverse per ognuno.

Potei rilassarmi e sentirmi parte di quella bella e grande famiglia sparsa per il mondo.

Da allora, prima Adriano ed io e poi insieme agli amici dell'Associazione, abbiamo continuato a partecipare alle iniziative di solidarietà internazionale, Nicaragua prima e Guatemala dopo.

È stato bello intrecciare le nostre attività locali con gli stimoli che ci venivano da quei progetti: "Solidarietà internazionale: tenerezza dei popoli" e "l'Amicizia liberatrice"; li abbiamo sperimentati e capiti in particolare con le attività che abbiamo svolto con i Rom e con i migranti presenti nella Piana del Sele. Soprattutto con i nostri amici magrebini sono riuscita a capire fino in fondo il senso dell'amicizia liberatrice, che all'inizio non mi era stato così chiaro.

Gerardo è stato varie volte ad Eboli, dove abbiamo incontrato Kenia, Myrna (se ricordo bene il nome dell'altra ragazza che nel 2007 partecipò insieme a Kenia a vari incontri in Italia), Massimo e Molli.

Era bello incontrare una persona tanto straordinaria con cui si poteva parlare di grandi progetti ai quali lui ha dedicato tutta la sua vita e, insieme, si poteva scherzare e parlare

della salute nostra e dei nostri figli, di cui non mancava mai di chiedere. E che bello il suo regalo per il matrimonio di nostra figlia: una tovaglia con le stoffe del Guatemala.

Ci mancherà tanto, ma quello che abbiamo condiviso continuerà a guidarci.

E spero che si possa continuare a condividere idee e progetti in questa grande famiglia diffusa cui fa da collante l'amicizia liberatrice.

Arrivederci alla festa per Gerardo!